

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crotorio@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Affidiamoci all'Eterno

Esposito del Messaggero dell'Eterno

PER comprendere tutta la fondatezza delle vie divine nulla poteva esserci più salutare quanto la conoscenza della Legge Universale. Esse ci sono divenute molto più chiare grazie all'armonia che quella legge ci ha fatto scoprire.

Tutto ciò ci era completamente velato, essendo stati educati a pensieri sostanzialmente egoistici. Si tratta ora di riformarci radicalmente e di abituarci ai pensieri altruistici, ossia divini. Appena iniziamo a esercitarci in questo campo, abbiamo maggior facilità a combattere le asperità del nostro carattere che ci distruggono la salute e la vita.

Dobbiamo realizzare continuamente il circuito della Legge Universale, altrimenti in noi si produce un ristagno che, se permane, diviene pericoloso. È come quando mangiamo: dobbiamo anche digerire, altrimenti non ne ricaviamo alcun profitto; al contrario, può divenire pernicioso.

La circolazione è indispensabile in tutti i campi, è la benedizione e la vita, mentre il ristagno produce la maledizione e la distruzione. Se, pur non comprendendo appieno le vie divine, siamo già riconoscenti di quel po' che abbiamo ricevuto e compreso, è un gran vantaggio per noi.

Purtroppo questa situazione di cuore la riscontriamo ancora pochissimo nella cara famiglia della fede. La dimostrazione evidente è il disappunto che la maggior parte dei fratelli e sorelle risente quando sono colpiti da una prova. Eppure Giacomo ci dice che ci dovremmo rallegrare delle correzioni poiché ci siamo decisi a cambiare e, a tal fine, dovremmo essere desiderosi di lasciarci tagliare.

Appena riconosciamo la fondatezza delle vie divine e diveniamo coscienti della nostra povertà e decadenza, è il momento di avanzare e di affrontare le lezioni che si presentano per aiutarci a trasformarci. In tal caso cercheremo anzitutto di essere riconoscenti per le benedizioni ricevute da parte del Signore. Se ci si presentano delle difficoltà che ci sembrano dolorose, sforziamoci ugualmente di dar gloria all'Eterno con la nostra docilità e sottomissione, dicendo con tutto il cuore: «È l'Eterno, che faccia ciò che giudica buono».

L'Eterno desidera che noi siamo buoni, gentili, affettuosi, riconoscenti, in poche parole delle persone corrette. Tra gli esseri umani, al contrario, si manifesta una terribile deformazione mentale, causata dal loro egoismo. Questo fa dell'uomo un malfattore, un criminale, un bugiardo, un ipocrita, ed è facile comprendere che

un organismo diretto così male non possa sussistere. Quanto è di rigore per noi riprenderci categoricamente e avere a cuore di camminare con onestà dinanzi all'Eterno che ci dice: «Che cosa ti chiede l'Eterno? Che tu pratici la giustizia, ami la misericordia e cammini umilmente col tuo Dio».

Se seguiamo questa via non ci troviamo mai in stato di ribellione. Conoscendo la fondatezza delle vie divine, siamo lieti di collaborarvi e di sbarazzarci del nostro brutto carattere. In tal caso ci troviamo immersi nella luce che emana dall'Eterno, che colma il nostro cuore di allegrezza. Allora possiamo realizzare il consiglio dell'apostolo Giacomo di considerare come un soggetto di gioia perfetta le diverse prove in cui ci imbattiamo.

Come lo ripeto sovente, se non avessimo dei nemici non potremmo imparare ad amare coloro che ci perseguitano. Tuttavia non sarebbe necessario averne se non fossimo decaduti come siamo. Siccome siamo affetti da una deformazione molto accentuata, a causa del terribile egoismo praticato, dobbiamo essere messi alle strette per imparare a conoscerci e a lavorare alla trasformazione della nostra mentalità.

Solo quando ci si mette seriamente al lavoro in questo campo, si inizia a rendersi conto di tutte le lacune, di tutti i difetti che abbiamo. Quante piccole meschinità e ipocrisie sono nascoste nel nostro cuore, di quelle volpicine, di cui parla il nostro caro Salvatore, che danneggia le vigne!

È allora che scopriamo il nostro orgoglio, la nostra cattiveria, le nostre gelosie e, soprattutto, la nostra ingratitudine. Chi è ingrato non potrà mai rallegrarsi di una gioia duratura, ricordiamoci di questa profonda verità. Solo la riconoscenza può renderci veramente felici. L'ingratitudine urta i nervi, mentre la riconoscenza li distende. Non possiamo cambiare il funzionamento del nostro sistema nervoso, e neppure, il nostro modo di digerire. Non possiamo dire: «Il mio succo gastrico non mi piace, lo voglio cambiare con altro», oppure: «Non voglio più che il mio fegato secerna la bile, voglio sostituirla con un'altra combinazione che mi piaccia di più». Sono cose impossibili.

È indispensabile quindi armonizzarsi con la Legge che regge il nostro corpo, come del resto tutto l'universo. Dobbiamo fare una sola cosa: seguire docilmente le vie che l'Eterno ha previsto per il nostro benessere e la nostra prosperità spirituale e fisica.

Siamo nati, è bene ricordarlo, non per volontà divina, come invece sarebbe stato necessario, ma per volontà della carne. Siamo nati quindi sotto il regime dell'egoismo, con ogni genere di deformazioni mentali. Di conseguenza alla Scuola del nostro caro Salvatore dobbiamo realizzare un'educazione completamente nuova. Così impariamo le nostre lezioni: ci disabituiamo a offenderci alla minima difficoltà, impariamo a sopportare le osservazioni e a sottometterci umilmente, con buona volontà. In tal caso, quando ci sentiamo provati, diciamo: «È l'Eterno, che faccia ciò che giudica buono».

È assolutamente necessario che i sentimenti del nostro cuore si purifichino sempre più. Se ad esempio si presenta una prova notevole, diciamoci senza esitazione: «Tutto coopera al bene di quanti amano Dio. Quanto è buono per il tuo vecchio uomo! Dopo una bastonata simile rimarrà almeno un po' tranquillo».

Se si reagisce in questo modo, non ci si sente più infelici, messi da parte, eccetera. Le contrazioni nervose non si manifestano più nel nostro organismo, perché la prova è stata accettata di buon grado con questo pensiero: «È l'Eterno, che faccia ciò che giudica bene». Se invece davanti alla prova si recalcitra, è tutt'altra cosa: si sentono le punture dell'orgoglio, i morsi della gelosia. Allora i nervi sensitivi sono colpiti violentemente, fino a sentire dolori spaventosi, con grande scapito per tutto l'organismo.

L'orgoglioso prova sofferenze che a volte divengono persino intollerabili, e il geloso è ancor più infelice. I Proverbi dicono a ragione: «L'ira è crudele e la collera impetuosa, ma chi resisterà davanti alla gelosia?». La gelosia è una fonte di dolori insopportabili. Ne parlo con competenza, con conoscenza di causa, perché anch'io ho dovuto sopportare la mia parte di gelosia e so che cosa voglia dire.

È quindi un cambiamento completo del carattere che dobbiamo realizzare, e la cosa non si può certo compiere da un giorno all'altro. Trasformare un egoista in un altruista non è un piccolo affare. Quanto sarebbe facile se si potesse mettere il proprio carattere egoistico in una macchina, girare la manovella e dall'altra parte uscisse completamente trasformato in altruistico! Tuttavia l'operazione non è questa.

Dobbiamo manifestare tutta la nostra buona volontà, il nostro desiderio di lasciarci trasformare ed essere veramente entusiasmanti dall'ideale che ci è proposto. In tal caso saremo veramente decisi a fare il necessario, per non rimanere gli stessi.

Ricordiamoci che l'Eterno è l'Onnipotente, che può fare tutto ciò che vuole. È in grado di far cooperare ogni cosa al bene di quanti lo amano sufficientemente. Così più accettiamo docilmente le lezioni, più facciamo dei progressi e più la benedizione si manifesta su di noi e sul nostro operato.

Come lo dico sovente, è molto più difficile sopportare il benessere e le comodità, che la povertà e l'avversità. Infatti, quando ci troviamo nella penuria, siamo in una situazione che occorre accettare e della quale dobbiamo accontentarci, perché non possiamo farne a meno. Quando invece ci sorride l'abbondanza, si tratta di sviluppare volontariamente e senza essere obbligati, sentimenti di gratitudine e di riconoscenza.

Dobbiamo essere vigilanti per equilibrare ogni cosa. Non dobbiamo più disprezzare né sperperare i mezzi che sono messi a nostra disposizione, e neppure approfittarne come degli egoisti, ma utilizzarli con moderazione, come degli altruisti. La riconoscenza e l'affetto sono le disposizioni di cuore essenziali per realizzare l'equivalente.

Dobbiamo diventare dei vincitori sia nell'abbondanza che nella penuria. È in tal modo che raggiungeremo la meravigliosa trasparenza della Nuova Gerusalemme. Attualmente la corsa ci è molto facilitata dalla conoscenza della legge delle equivalenze. Questa ci aiuta ammirabilmente a divenire obiettivi con noi stessi, a tenere a freno il nostro vecchio uomo e a sviluppare sentimenti che ci rendono vitali.

È indispensabile avere il coraggio di riconoscere sempre lo stato reale del nostro cuore. Se siamo degli orgogliosi, confessiamolo apertamente: il male non è grave se lo riconosciamo, poiché il Signore è pronto ad aiutarci a sbarazzarci di tutte le nostre povertà e debolezze. Ma se le nascondiamo, significa che non vogliamo riconoscere le cose tali quali sono. Se adduciamo come scusa ogni sorta di ragionamento diabolico, la guarigione non potrà manifestarsi, e il nostro cuore non cambierà mai.

Dove vi sono delle resistenze, il Signore non può aiutare, perché non rientra nel suo modo di agire imporre la sua volontà a chicchessia. Tutto quello che facciamo dobbiamo farlo in conoscenza di causa, volontariamente, perché l'Eterno non vuole degli automi, degli schiavi, vuole soltanto dei figli.

Se vogliamo essere all'altezza di rimanere in piedi dopo aver sormontato tutti gli ostacoli, si tratta di non temere né le correzioni, né le prove che mettono a nudo la situazione del nostro cuore. Tutto concorre al bene di quanti amano Dio, mentre coloro che non l'amano trovano molte difficoltà. Perché? Perché costoro amano cose che sono loro molto pregiudizievoli, non ciò che l'Eterno ama, ossia quello che sarebbe loro favorevole.

Evidentemente qualcosa amiamo sempre; ma se sono cose cattive, ci sviamo e il risultato sarà necessariamente l'infelicità e la delusione. Se, al contrario, amiamo le cose buone, rette, nobili, belle, vere, virtuose, ci troviamo automaticamente in armonia con l'Eterno. Eli, ad esempio, ha avuto grandi debolezze verso i suoi figli, ma è riuscito a dare una buona testimonianza ugualmente, nel senso che è rimasto completamente sottomesso alla volontà dell'Eterno. Ha detto con umiltà: «È l'Eterno, che faccia ciò che giudica buono».

Sovente mi sono detto: «Hai ricevuto tanti benefici, tante benedizioni! Se, dopo tutte queste benevolenze dell'Eterno, non puoi, nel momento della prova, dire come Eli: «È l'Eterno,

che faccia ciò che giudica buono», vuol dire che ti trovi proprio in cattive acque. Sbrigliati a correggerti! Levati e sii battezzato di quel battesimo che consiste nella rinuncia a se stessi completa». È quando ci viene tesa la coppa della rinuncia che vediamo a che punto ci troviamo.

L'Opera dell'Eterno è un'opera di equivalenza realizzata per mezzo dell'amore divino. In Gesù Cristo tutti gli abissi sono stati colmati, tutte le mancanze giustificate. È per Lui che possiamo ottenere di nuovo la pace, la benedizione, la gioia, la consolazione e la vita duratura.

Le vie dell'Eterno sono meravigliose. Con la Legge Universale non è più possibile alcuna discussione, alcun errore d'interpretazione, come invece si riscontra sovente nella Bibbia. Ad esempio, quando è detto che l'Eterno mandò un cattivo spirito a Saul, è un errore di interpretazione. L'Eterno infatti non ha nulla a che fare col male. Del resto in un altro punto della Bibbia è detto che Dio ha occhi troppo puri per vedere il male. Quindi non ha assolutamente nulla in comune col male. Ne siamo assolutamente persuasi, benché altrove sia detto, sempre nella Parola divina, che l'Eterno punisce fino alla terza generazione.

In realtà Dio non punisce mai nessuno. La punizione del male evidentemente si manifesta, ma automaticamente per l'effetto nefasto che il male ha sul nostro organismo: questo fenomeno non dipende affatto dall'Eterno.

Con la Legge Universale abbiamo un modello che non inganna mai. È il metro di paragone meraviglioso ed esatto col quale tutto è stato creato. Con questo metro possiamo anche misurarci, perché diveniamo vitali solo se adempiamo il programma che ci è proposto. Se viviamo per il bene altrui, rechiamo la gioia, la consolazione, la benedizione, e un tale comportamento produce la prosperità del nostro essere intero. Se al contrario siamo degli adulatori, degli orgogliosi, degli ipocriti, degli egoisti che pensano unicamente a loro, ci distruggiamo da soli con i sentimenti che manifestiamo. Se ci sforziamo di comportarci secondo questa meravigliosa Legge divina, ciò ci darà un stimolo meraviglioso che ci farà fare progressi magnifici in poco tempo.

Diverremo veritieri. Non saremo più dei vanagloriosi, come quel rospo che si gonfiava per diventare grosso quanto il bue. Non ci accontenteremo più di finzioni né di religiosità. Viviamo la verità fino a che sia impressa in fondo al nostro cuore, finché realizzeremo il carattere meraviglioso di un vero figlio di Dio, che reca la benedizione ovunque passi!

Che immensa benedizione ha prodotto col suo comportamento virtuoso Abramo, come del resto tutti i profeti che hanno vissuto nel popolo d'Israele! Ma quanto più mirabile è il carattere del nostro caro Salvatore! Che trasparenza di sentimenti! Non ha mai fatto nulla per suo tornaconto; tutto ciò che ha compiuto lo ha realizzato per onorare l'Eterno. Ma d'altra parte l'Eterno lo ha sovraneamente elevato: gli ha dato un Nome al disopra di ogni altro nome, affinché al Nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli e sulla Terra.

Quanto tutto ciò ci istruisce e ci incoraggia a combattere con perseveranza il buon combattimento della fede! Impariamo ad apprezzare di tutto cuore ciò che il Signore ci ha dato introducendoci nelle sue vie e proponendoci prospettive tanto grandiose.

Le grazie divine possono avere veramente valore per noi, unicamente nella misura in cui le apprezziamo. Coloro che non vivono onestamente il programma divino, non hanno l'ap-

prezzamento necessario, non possono dare una buona testimonianza. Chi fa il necessario al contrario, è una potenza meravigliosa di benedizione, come affermano le Scritture: «L'Eterno benedice il suo popolo e lo rende felice».

Per quanto mi concerne, sono persuaso che, se non fossi venuto a conoscenza della verità e non mi fossi sforzato di praticarla, da molto tempo ormai sarei scomparso nella tomba. Avevo un carattere malinconico, facilmente eccitabile, timido, e di conseguenza molto orgoglioso. Perciò che benedizione ineffabile venir in contatto della sublime e preziosa verità che il Signore mi ha fatto conoscere! Cercando di viverla onestamente, ho potuto sbarazzarmi a poco a poco di molte impressioni, abitudini e tratti di carattere che mi facevano crudelmente soffrire.

Nell'Evangelo ho trovato la potenza di Dio, il fondamento meraviglioso, invulnerabile, sicuro e saldo, sul quale ho potuto appoggiarmi ed edificare in tutta sicurezza. Questo sublime punto d'appoggio è l'Eterno stesso, il divino e grandioso Creatore di ogni cosa. Pensate se non ci si può rimettere con fiducia illimitata tra le braccia di un tale benefattore! Si può star sicuri che Egli condurrà a buon fine tutto ciò che ha intrapreso con noi.

Considerando le gloriose prospettive che ci sono accordate dalla conoscenza della verità, ci rallegriamo fin da ora del successo che non mancherà di manifestarsi se saremo fedeli e puntuali nell'esercizio delle funzioni che ci sono state affidate.

Se riceviamo una correzione diremo: «È l'Eterno, che faccia ciò che giudica buono». Se siamo onorati della benedizione, poiché ci sforziamo di correre la corsa con perseveranza, diremo ugualmente: «È l'Eterno, che faccia ciò che giudica buono», e diamo gloria al Signore con tutto il nostro cuore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 15 Ottobre 2023

1. Non ci rivoltiamo più dinanzi alla prova, tanto desideriamo vincere il nostro cattivo carattere?
2. Rimaniamo un misero ingrato, per il quale la felicità non può essere duratura?
3. Siamo ancora punti dall'orgoglio e morsi dalla gelosia?
4. Nell'abbondanza, usiamo tutto con moderazione, senza sciupare?
5. Ci comportiamo sempre come un figlio e non come uno schiavo o un automa?
6. Ci abbandoniamo con una fiducia illimitata nelle braccia dell'Eterno?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino